









Giulio Santarelli

L'assemblea dei candidati della lista del PSI di Marino ringrazia gli elettori per il consenso alla lista e al candidato sindaco Giulio Santarelli.

“Registra il voto a macchia di leopardo – si legge in una nota del Psi – con percentuali sopra il 5% nel centro storico e scarsa presenza nelle zone di nuova urbanizzazione nelle frazioni dovuta alla mancata presenza del partito che si protraeva da oltre vent'anni e che una campagna elettorale di ventigiorni, sia pure condotta con impegno e slancio e su un programma di qualità, di innovazione, con un forte impatto sulle emergenze della città non poteva colmare.

Il Psi a Marino coglie un risultato significativo che non ha riscontrato in nessun comune dove si è votato e ha gettato le basi per costruire una squadra motivata e coesa con la volontà di ricostruire una solida organizzazione capace di assicurare sul territorio la presenza attiva e propulsiva del partito.

Il Psi è consapevole di aver imposto nella campagna elettorale l'agenda dei problemi, delle urgenze e delle priorità anche se non ha del tutto raccolto i frutti.

Agenda che ha inchiodato la coalizione di Palozzi alle sue responsabilità del decennio trascorso, determinandone la sconfitta.

Con il 5 giugno si chiude definitivamente l'eredità di Palozzi e di Forza Italia, coalizione destinata a sfaldarsi con il distacco di quelle formazioni non estremiste e con una tradizione liberaldemocratica e riformista.

Quella che si è svolta a Marino è stata una campagna elettorale anomala dove la trasversalità e la raccolta dei voti purché sia ha prevalso sulla identità e sulla omogeneità politica, la sola che poteva garantire la governabilità in caso di vittoria.

Questa logica “acchiappavoti” è stata – continua la nota del Psi – presente sia a destra che a sinistra e rappresenta il degrado politico che ha portato liste civiche e candidati a passare con disinvoltura da uno schieramento al suo opposto sulla base di calcoli di convenienza che, nel 2006, 2011 e 2014 avevano avuto successo e che ora sono stati bocciati dagli elettori sia a destra che a sinistra e come reazione ha spinto tanta parte degli elettori a votare e mandare in ballottaggio il Movimento 5 Stelle.



Anche la destra, nazionalista e antieuropea, di FdI e Noi con Salvini ha imbarcato candidati solo sulla base di rapporti amicali e in netta contrapposizione con la politica dei due partiti di riferimento e che non ha portato ad alcun utile risultato e difficilmente potrà restare dentro logiche di estrema destra.

Non è sfuggito a questa logica neppure il raggruppamento messo in piedi dal Pd nel quale hanno

